

Invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché Egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

MEDITATIO

- Quali sentimenti e riflessioni ti suscita l'invito di Gesù ad "amare i nemici"? Secondo te, quali sono le "ragioni" di Gesù in questo discorso? Come lo vivi nella tua esperienza?
- Come vivi nella quotidianità la cosiddetta "regola d'oro"? Quale "differenza" contraddistingue il discepolo di Gesù? Come viene considerata la tua appartenenza cristiana negli ambienti in cui vivi (famiglia, lavoro eccetera)?
- Secondo te, che cosa significa che la misericordia è la "normalità" di Dio e che dovrebbe essere la "normalità" degli uomini e delle donne? Ti sembra esagerata l'affermazione secondo la quale "se non siete misericordiosi, non siete figli e non siete uomini e donne"? Qual è l'Evangelo, la Buona Notizia, che hai trovato in questo brano?

Prova a rispondere a queste domande, condividile e fa' che diventino preghiera, lode, invocazione e intercessione.

Comunità Pastorale Maria Regina di Tutti i Santi

Gruppi di ascolto della Parola 2025—2026

Terzo incontro

III incontro

«SARETE FIGLI DELL'ALTISSIMO»

*Dall'odio all'amore
(Lc 6,27-36)*

Preghiamo insieme

Signore,
sorgente della giustizia
e principio della concordia,
tu, nell'annuncio dell'Angelo a Maria
hai recato agli uomini
la buona notizia
della riconciliazione
tra il Cielo e la terra:
apri il cuore degli uomini al dialogo
e sostieni l'impegno
degli operatori di pace,
perché sul ricorso alle armi
prevalga il negoziato,
sull'incomprensione l'intesa,
sull'offesa il perdono,
sull'odio l'amore.
Amen.

San Giovanni Paolo II

Per introdurci...

Nel suo peregrinare in Galilea, Gesù prende sempre più coscienza del suo ministero di Figlio, su quale sia la missione che il Padre gli sta affidando. Dopo aver chiamato i primi discepoli (cfr. Lc 5,1-11) e aver accolto i bisogni delle folle (cfr., ad esempio, Lc 4,40-41) giunge a una svolta: quando a Cafarnaò gli portano un paralitico, calandolo dal tetto, invece di guarire le gambe, gli perdona prima i peccati (cfr. Lc 5,17-26). Gesù comprende che il "viaggio" è, innanzitutto, un cammino interiore. C'è urgenza di un cambiamento del cuore. Tanto è vero che da quel momento sceglie come quinto discepolo Levi, un pubblicano (cfr. Lc 5,27-28), e frequenta prostitute e peccatori. Questo comporta le prime opposizioni, soprattutto, da parte degli scribi e dei farisei. Una ostilità che sarà sempre più crescente.

Tale rifiuto provoca una profonda crisi in Gesù, che invece si aspettava accoglienza, soprattutto, dai capi. L'evangelista segnala come, in alcuni momenti cruciali del suo ministero, Gesù si ritira a pregare: il Figlio sta in dialogo con il Padre, per scoprire con lui quale sia la strada di salvezza per il popolo. Dopo una di queste notti di preghiera, passa da cinque a dodici discepoli, lo stesso numero delle tribù di Israele. Il popolo ha bisogno di essere rifondato, di ritrovare il fondamento della sua vocazione (cfr. Lc 6,12-16). Dopo questa scelta, scende in un luogo pianeggiante e comincia il famoso "discorso della pianura" (cfr. Lc 6,20-49).

L'insegnamento comincia con quattro beatitudini seguite da quattro guai (Lc 6,20-26). Nella notte di preghiera il Padre ha consolato Gesù, perché, innanzitutto, lui è il povero che ha "fame", che piange e che è rifiutato. Ora è Gesù che consola chi lo segue, perché anche loro sono rifiutati come lui dagli scribi e dai farisei. Il Padre li invita a rimanere su quella "strada", in quel "viaggio", perché saranno consolati. I loro oppositori invece stanno combinando un "guai". Così, infatti, vanno intesi i quattro guai, come a dire: «Che guai che state combinando con questo rifiuto». Gesù insegna perché i suoi non si scorraggino e gli scribi e i farisei cambino, escano dai guai.

Ecco che arriviamo al brano del nostro incontro Lc 6,27-36. Il «ma» con il quale inizia si riferisce ai discepoli che non devono fare come gli oppositori. A differenza degli scribi e dei farisei, loro "ascoltano". E a loro dice di rispondere all'odio con l'amore: questa è la strada del Padre e del Figlio. Questo è il viaggio che devono vivere nel loro cuore, fino alla regola d'oro: «E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro» (v. 31). Anche qui ci sono le tre relazioni fondamentali dell'esistenza: il rapporto con Dio, con gli altri e con i beni. Fino alla misericordia, per essere «figli dell'Altissimo» (vv. 35-36). Ora il "viaggio" è dall'odio all'amore.

Questo cammino porterà Gesù a decidere di salire decisamente a Gerusalemme (cfr. Lc 9,51), di vivere fino in fondo questo amore andando incontro alla sua passione.

Il testo

²⁷Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, ²⁸benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. ²⁹A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. ³⁰Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.

³¹E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.

³²Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano.

³³E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. ³⁴E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. ³⁵Amate